

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

PIETROBURGO, 30. — La Porta domandò alle potenze il loro concorso morale, non armato, per impedire ai vicini di appoggiare gli insorti.

RAGUSA, 29. — Ieri Muchtar lasciò Gatsko con 32 battaglioni, e con 12 cannoni, ed entrò nelle gole di Duga per vetovagliare Niksik. Il combattimento continuava.

MADRID, 30. — Ufficiale. — I lavori preparatori della soppressione dei fueros continuavano.

Il governo non ammette discussione intorno al punto che gli aggravi delle provincie Basche devano essere eguali al resto della Spagna. Esiste effettivamente un malessere nelle provincie Basche, ma esso crescerà ancora più se la loro organizzazione fosse soppressa di un sol colpo, perchè saranno obbligate a sopportare aggravi, cui non furono mai soggette.

Fu ordinato quindi che l'esercito di occupazione nelle provincie Basche sia in gran parte mantenuto dalle provincie per abitarle a sopportare gli aggravi pubblici comuni.

MOSTAR, 30 mattina. — Le truppe ottomane sono entrate ieri vittoriosamente a Niksik. La piazza fu approvigionata.

ALGERI, 30. — La rivolta dei Bonazidi è completamente domata. Tutti i capi e i prigionieri furono tenuti in ostaggio.

COSTANTINOPOLI, 30. — Muchtar sconfisse gli insorti, e prese possesso delle loro posizioni: egli è entrato ieri a Niksik.

DIARIO POLITICO

Abbiamo dal teatro dell'insurrezione notizie importanti.

APPENDICE 17)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Sulla « Libertà » più piccola delle altre e però più facile a manovrarsi, Kery vi aveva riunito i migliori punatori. Col suo ardore, egli giungeva a spingerla fino a 400 metri sulla Senna e dopo aver sprigionata la sua bordata, ritornava a tutto vapore a rifugiarsi dietro il viadotto, sino alla stazione dei battelli-masca. La sua tattica era quella dell'usato corsaro che, dopo la preda, si ricovera in qualche seno onde poter a tutt'oggi, dividere il bottino.

Kery, approfittando della calma di una notte che pareva appartenesse a quella conciliazione desiderata dai veri patrioti, prese a bersaglio il monte Valeriano che, coll'incessante suo fucile, sturbava le batterie della Muetie e del Bastione d'Arceuil, e, con quell'accanimento che era proprio della perversa sua natura, giunse, dopo cinque ore di cannonggiamento, a ridurre quel monte al silenzio.

Però, confessiamolo, l'emozione del combattimento non giungeva a strappargli dal cuore la spina che lo pungeva senza posa; il suo amore non corrisposto.

Una notte, e precisamente dopo la resistenza disperata fatta dai socialisti

Mentre da Pietroburgo si annunzia che la Porta domandò alle potenze il loro concorso morale non armato per impedire ai vicini di appoggiare gli insorti, essa agisce con notevole ripresa di energia nel campo materiale, spingendo sempre nuove forze contro gli insorti.

Un dispaccio del 29 aprile da Ragusa preveniva che Muchtar lasciò Gatsko con 32 battaglioni, e con 12 cannoni, e ch'egli entrò nelle gole della Duga per vetovagliare Niksik. Il combattimento continuava.

Però l'azione del pascià dev'essere stata pronta, energica, decisiva, perchè un successivo dispaccio da Mostar del 30, mattina, informa che le truppe ottomane sono entrate il giorno prima vittoriosamente a Niksik, e che la piazza fu approvigionata.

Questo fatto, che porta un colpo mortale all'insurrezione, permetterà in seguito ai turchi di sviluppare con più successo i loro movimenti, e avrà inoltre per effetto di riaggiungere a Costantinopoli lo spirito di resistenza alla pressione, dei governi d'Europa.

Informazioni ufficiali da Madrid fanno sapere che i lavori preparatori della soppressione dei fueros continuano. Però le notizie circa il carattere di questi lavori, e circa le misure che il governo centrale intende di prendere nelle provincie basche, sono alquanto confuse.

Il governo, se non erriamo, prova su questo argomento una certa titubanza facilmente spiegabile. Un malumore c'è di fatto in quelle provincie: non è quindi senza pericolo inasprire ancor più i sentimenti di quelle popolazioni energiche, tenaci

su tutti i punti eretti, fino a Vauves ed Issy, il conte di Montechiaro pensò di abbandonare il suo posto per recarsi presso la sua Flora, sperando di poter vincere la sprezzante di lei riluttanza.

Quella speranza però doveva svanire come quelli incantevoli miraggi che riempiono d'amarezza l'animo del viaggiatore che attraversa le ardenti sabbie del gran deserto...

Infatti Flora, stanca di trascinare una esistenza che traducevasi in lenta agonia, concepì il pensiero di evadere.

Ma, come fare? Come giungere ad eludere la vigilanza di Adila, di colei che aveva giurato a Kery di rispondere colla sua della vita di Flora? V'era un solo mezzo, quello di fingere e fingere a segno di persuadere la mora che ella aveva cacciata ogni riluttanza per gettarsi volentersamente nelle braccia del conte di Montechiaro.

Prima di appigliarsi a quel partito Flora dovette lottare contro la sdegnosa repulsa che nasce negli animi emaculati; ma, poichè non ignorava che se v'era fine che poteva giustificare i mezzi era appunto quello a cui tendevano i suoi sforzi, essi pensò di adoperarli con ferma volontà e pari costanza.

dei loro diritti, sopprimendo la loro organizzazione tutta di un colpo.

Il governo è deciso che le provincie basche sopportino gli stessi aggravi del rimanente territorio della Spagna; ma vuole incamminarle a questo sistema di equabilità grado a grado, cominciando intanto a beneficiarle coll'occupazione militare, di cui dovranno sostenere in gran parte la spesa.

Non crediamo che i baschi saranno molto entusiasti di questo sistema, ma in ultima analisi finiranno col piegarsi il capo per amore o per forza.

Frattanto alla Borsa di Madrid regna un panico spaventevole in seguito all'esposizione finanziaria del gabinetto. L'Epoca dichiara che il panico non era giustificato, e raccomanda ai portatori di titoli una estrema prudenza per deludere le manovre degli speculatori.

Qui è proprio il caso di dire; povera Spagna! Quali maggiori intrighi potrebbero essere orditi per rovinarla ancor più? Lo si è già fatto anche troppo.

La legge di evoluzione

Chi l'avrebbe detto a Milne Edwards che l'ha scoperta, chi l'avrebbe detto a Spencer che l'ha affermata, e nominata, chi l'avrebbe detto al buon Lampertico che l'ha divulgata nella sua eccellente opera *Sul Lavoro* che la legge di evoluzione sarebbe divenuta fra le mani dei nostri?

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

I miei contraddittori non peperano a convincersi che uno stato deve poggiare su due principi: il principio di autorità ed il principio di libertà. Togliete l'autorità, ed avete l'anarchia, ch'è quanto dire il nihilismo dello Stato; togliete la libertà

retta da una voce che sussurayami senza posa queste parole: soffi Flora, soffi ancora, ma per poco, giacchè il tuo Ruggero non è morto e verrà a liberarti da ogni pena... Ora però quella voce è cessata e con essa sono cessate le illusioni in grembo alle quali mi calavo, ond'è che non mi rimane che rassegnarmi al mio destino. E poi — proseguiva Flora stringendo nelle sue mani di Adila, — perchè dovrò respingere le calde preghiere di un nome che ha depresso ai miei piedi tutti i suoi titoli, tutte le sue ricchezze? Se non potrei amarlo come amavo il mio Ruggero, saprò certo ricambiargli lo stesso affetto, la medesima premura.

È impossibile descrivere l'impressione che quelle parole producevano sull'animo di Adila, la quale sicura ora mai di aver ottenuto il premio che si attendeva per la sua costanza, già sognava i ricchi doni che avrebbe ricevuto dalla splendidezza del Conte di Montechiaro.

— Mi pare un secolo, — diceva la mora a se stessa, — che il Conte si è allontanato per prendere il comando di quella flottiglia che cagiona così gravi danni ai vesugliesi. Sì, un secolo, e non so quando gli sarà dato di abbandonare il suo posto per correre nelle braccia di colei che ama più della sua vita. Oh! se potessi versare metà del mio sangue per affrettare quel momento, lo farei all'istante... Come sarei felice allora!... Il Conte e Flora si amano come due colombi, ed io, mentre sarò carica di doni, sarò la vera padrona dei loro cuori...

Mentre Adila rimaneva delle lunghe ore immersa in quelle fantastiche, Flora rivolgeva tutti i suoi pensieri all'evasione che meditava.

piccoli tribuni l'anticipato congedo della Monarchia di Savoia, il ben servito della democrazia italiana a Vittorio Emanuele II ed ai suoi successori?

È strana però l'applicazione della legge di evoluzione alla trasformazione repubblicana dello Stato in quantochè è legge di evoluzione il moltiplicarsi degli organi conformi al suddividersi progressivo delle funzioni, come quel scindersi continuo e frequente degli ordinamenti amministrativi per cui oggi in Italia abbiamo nove ministeri, a mo' d'esempio, mentre le antiche monarchie non ne avevano che due od uno, la finanza, o la finanza o la guerra; è legge di evoluzione la separazione del giudizio di fatto dal giudizio di diritto nelle procedure criminali; è legge di evoluzione ogni suddivisione di poteri conforme ai mutati bisogni, ai progressi civili, alle providenze sociali. Chi può dire che il mutamento dello stato da monarchico in repubblicano scaturisca dal principio originario della legge di evoluzione, la divisione del lavoro?

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

Ma non è nelle strette del linguaggio scientifico che io mi attendo di giudicare il nostro organo cittadino della democrazia. Teniamo pure che per abuso di linguaggio legge di evoluzione significhi legge di sviluppo o di svolgimento, ed è qui che non sono d'accordo coi miei avversari.

ed avete il despotismo cioè il nihilismo della nazione. Ma siccome Stato e Nazione pel diritto pubblico esistente non sono che una sol cosa, in quanto lo Stato è retto dalla volontà nazionale, così senza quei due principi fondamentali lo Stato non regge.

Ora chi non vede che il principio evolutivo, o suscettivo di svolgimento dello Stato è quello di libertà? L'autorità è al di fuori, è estranea ad ogni svolgimento, perchè essa rimane ferma, inecceppata, stabile, e sotto di lei si agita il fermento della libertà, che torna indietro o prosegue, che perle o vince, che lotta nel fecondo agone dei parlamenti o si accascia sotto il porbo od il prestigio d'un Cesare, ma naviga sempre attraverso i secoli e rompe i legami delle caste, degli schiavi, dei servi della gleba, dei vassalli, della borghesia, del popolo, e non ancora crede di dover posare tranquilla dopo tante conquiste. Se la libertà consiste nella partecipazione dei cittadini al governo dello Stato, se questa libertà si attua nella forma costituzionale (com'è mia ferma credenza) io riconosco il processo evolutivo della libertà nell'arrivo al potere della sinistra, lo riconosco quando il Nicotera propone lo studio dell'estensione del suffragio alle moltitudini; lo riconosco quando la sinistra mi parla di autonomia comunale maggiore, e sono per dire lo riconoscono tutti i moderati i quali, nel momento in cui io scrivo, non sono già in dubbio sulla qualità della libertà che è dovuta al loro paese, ma sono in dubbio soltanto sulla quantità o sull'attuabilità della diffusione momentanea di essa. Ed è su questa quantità e su questa opportunità

Poveretti! Coi gomiti appoggiati sul davanzale della finestra e collo sguardo fisso sulla via, rimase assorta nei suoi pensieri.

Tutto ad un tratto, e come se la voce del suo angelo salvatore le avesse susurrato parole di conforto, si avvicinò al letto, s'impadronì delle lenzuola e le ridusse ben presto in striscie annodando le une colle altre.

Non è possibile spiegare la febbrile attività di cui diede prova in quella bisogna, ed appena ebbe finito trasse un sospiro come se si fosse liberata da un peso enorme che l'opprimeva.

Senza frapporte indugio di sorta, assicurò alla finestra quella specie di fune a, postasi ad origliare, gioi nel non udire il menomo rumore.

— Dio mio! — disse allora Flora ingiugnendosi — vi affido la mia salvezza e scompartami da ogni pericolo.

Nel preferire quelle parole, si affacciò alla finestra, ed allora un superbo colpo d'occhio si presentò alla sua vista. La luna, che appariva attraverso alcune nuvolette biancastre, rischiarava coi suoi raggi di argento la desolata città le cui case apparivano piene di mistero allo interno e di grazia bizzarra allo esterno, poichè tutto, assolutamente tutto è bello sotto il magico raggio della luna.

La città, per la tregua momentanea di combattenti, pareva avvolta in un silenzio maestoso, inconscia delle sventure che le preparava il nuovo giorno. Flora, il cui animo era disposto ad una di quelle malinconie che strappano inconsci una lagrime, sapeva benissimo di non possedere quella forza muscolare e quella agilità che il caso richiedeva, ma conosceva di possedere una forza a tutte superiori, la tenacità del

che io stosso mi potrei trovare in disaccordo col potere che ci governa. Ma chi non vede che tutto questo non ha niente che fare colla monarchia o colla repubblica?

Il principio di autorità invece stabile in se stesso, centro di gravità che non si sposta senza disordine universale, come mi torna acconco il ripetere, non riconosce evoluzioni, perfezionamenti, ma soltanto un cambiamento di forma, una trasformazione, e questa (badi bene l'organo della veneta democrazia) non è evoluzione ma rivoluzione. Ed è di rivoluzioni che l'Italia non vuol saperne, è ad esse che non vuol pensare, mentre Ella, la grande rivoluzionaria del passato, ha stancato l'Europa dalle sue giuste commozioni, oggi vuol parere all'Europa tranquilla e degna della propria fortuna.

Ma come potete, soggiungeranno i miei avversari, astrarre nel ragionare di Stato dalla monarchia e dalla repubblica? Non vi astraggio punto, ma intendo dire che repubblica o monarchia, posta a base per entrambe la libertà, non sono che due forme diverse del principio di autorità, che questo rimanendo inconcusso, il passaggio da monarchia a repubblica non è che un cambiamento di forma, e non un'evoluzione, un perfezionamento, un progresso. E, se volete, un cambiamento strumentale, non un cambiamento funzionale, e sfugge quindi all'idea di progresso.

Nè mi si dica che v'è progresso anche nelle forme e negli istrumenti perchè si soggiunge facilmente che la monarchia e la repubblica, come forme del principio di autorità si equivalgono. E valga il vero la stabilità

volevo; per cui, risolta com'era a compiere l'opera così bene incominciata afferrò la fune con ambe le mani, abbandonò il corpo nello spazio, e quando la sua esistenza non dipendeva più che dalla saldezza della fune, sentì una scossa così forte che le parve aver perduto il suo appoggio.

Poveretta!... Un sudor freddo la invase all'istante e s'ella si mantenne salda alla fune, gli è che aveva fatto appello a tutto il suo coraggio.

Per buona ventura, quella scossa non ebbe altra conseguenza che di raffermare maggiormente la fune al ferro cui era stata attaccata, e Flora poté quindi scendere senz'altre ostacoli.

Quando non le rimase fra le mani che un metro di fune, agitò le gambe onde tentare di toccare il terreno, e poichè il tentativo andò fallito, diede uno sguardo per osservare a quale altezza ancora si trovava. Quel secondo tentativo fallì come il primo, perchè la luna erasi nascosta dietro le nuvole e le tenebre avevano ripreso il loro impero e nessun fanale le diradava, quasi che il governo della Comune avesse d'uopo dell'oscurità per compiere le esiziali sue gesta!...

— Come fare? — chiese allora a se stessa dopo un breve raccoglimento. Se risalisco, perdo la mia libertà e forse il mio onore; se continuo a scendere vado incontro all'ignoto... Dio mio! se avete destinato ch'io debba morire in questo momento, mi rassegnò alla vostra volontà, ma se ciò non fosse, fate che trovi scampo al pericolo da cui sono minacciata.

Ciò detto abbandonò il resto della fune e cadde!

(Continua)

del principio autoritario s'incarna nell'indifettibilità ereditaria del monarca, la maestà che impone se ne aumenta colle cerimonie della Corte, e lo splendore del trono, quando poi a questi titoli teorici una monarchia, aggiunge i meriti pratici d'una sublime abnegazione di sacrifici, d'una onestà a tutta prova, del sangue versato sui campi della patria, quando questa monarchia si perde nella notte dei secoli, e vanta le più gloriose pagine della storia patria, allora alla convinzione dello statista s'unisce la devozione del cittadino, ed il questionare sull'eternità della monarchia diventa un non senso, perchè piaccia o non piaccia sentirlo ai nostri avversari, vi ha una convinzione ed una fede monarchica, come vi hanno convinzioni o fedi repubblicane. Nella fede s'incarna, e si consuma l'amore, il quale non patisce di ragionamenti sulla sua perpetuità o non perpetuità e la sola discussione l'offende, e gli sembra una prima infedeltà, il primo gradino di una ribellione, che si vanta procrastinata per opportunità, ma che tutti sanno che si differisce per impotenza. La repubblica, come forma del principio di autorità, difetta della stabilità; tutta si svolge dagli affari, e si arresta la vita nazionale ad ogni elezione d'un Presidente; ogni nuovo Sovrano ha nuovi elementi da proteggere, nuovi principi da far valere, nuovi favoriti da premiare e la più immacolata delle repubbliche ce ne dà l'esempio.

Adunque evoluzione, se ci ha da essere, nel senso della libertà, non nel principio d'autorità, perchè questo vi si ribella, e la sua trasformazione ha seco i terrore della rivoluzione, ed i pericoli d'un peggioramento.

Se gli Stati Uniti d'America sono come l'Inghilterra il paese più libero del mondo, egli è perchè ivi si è sempre riconosciuta la legge evolutiva della libertà, ma il principio d'autorità rimase stabile nella sua forma.

La Francia invece ha seguito le simpatie evolutive del *Bacchiglione*, ha scosso — ed aveva ragione — le doge e le catene dell'ancien régime, ma finì col decapitare il re, il successore di Enrico IV e di Luigi il Grande, e compire la rivolta autoritaria ed ecco la repubblica in cui il principio di autorità viene trovato di mano in mano più esclusivo, e si allarga e si rompe negli orrori del 93. L'autorità risorge ma nella tirannide d'un dittatore, nel dispotismo d'un Cesare a cui è gloria suprema l'aver saputo coll'abuso d'autorità non sospendere il processo evolutivo della libertà civile, cessando la politica. Cadde quella grandiosa figura, cercando inutilmente le ultime alleanze della libertà nei consigli di Constant, e ritornò l'ancien régime, ma colla Carta, e quindi nuovi commovimenti, nuova rivoluzione, una seconda repubblica, un'altra anarchia, un altro Cesare, ed un altro Constant, Ollivier.

Il ciclo è ricominciato e mentre scriviamo non è certo l'Italia fortunata sotto il regime d'una monarchia liberale, che deve invidiare la sua consorella che sta sempre liquidando le reliquie battagliere di tanti esperimenti politici nell'urto dei multiformi partiti delle sue Assemblee.

—O—

IL DISCORSO NICOTERA

Riportiamo dalla *Nazione* un brano della sua corrispondenza romana, che dipinge con colori molto vivaci la seduta tenuta dalla Camera il giorno 26, e le impressioni prodotte dalle parole del ministro dell'interno:

Giornata campale! L'onore Nicotera rispondendo oggi al Paternostro ed al Massari ha usato un linguaggio, che come non fu senza gravissima impressione, così non sarà probabilmente senza conseguenze. Il resoconto telegrafico può averne data un'idea: concetto più chiaro potrete formarne nel legger dimani i nostri giornali: ma per giudicare del discorso del ministro dell'interno bisogna averlo udito, oppure vederlo negli atti ufficiali completo. « In materia di Governo, e segnatamente dell'esercizio dei diritti, della libertà,

io applaudo alla teoria dell'illustre barone Ricassoli. Primo colpo » Io preferisco agli atti di prevenzione, gli ordini di energia repressiva: ma può avvenire il caso — ed è accaduto a me per il *meeting* di Mantova — che il ministro dell'interno debba sulla sua responsabilità prevenire reati contro l'ordine, la sicurezza e le leggi. » Seconda cannonata. « Io non ammetto e non ammetterò mai che si tengano Riunioni pubbliche per abolire le tasse, che devono essere mantenute tutte in pienezza di forza e di prestigio! Proibirò sempre qualunque tentativo per ciò: ed in ogni caso, intendiamoci bene — forza dovrà rimanere sempre alla legge! » Terza scarica. « I discorsi si fanno facilmente: ma quando si è al potere bisogna tener conto delle esigenze e della responsabilità del Governo: il Parlamento è poi giudice: e io mi rimetto alla Camera; se v'è alcuno che non approvi la mia condotta proponga un voto di sfiducia: eccomi qua. » Fuoco di fila!

Vi figurate voi l'effetto che simile linguaggio dovette produrre? Segni di approvazione vivissimi: adesioni clamorose, perfino applausi a destra e al centro. E a sinistra? A sinistra movimenti, denegazioni, rumori, risa ironiche, sdegnose proteste.

Non pochi dell'antica opposizione si guardavano stupiti: si udivano sui loro banchi, perfino nelle tribune, esclamazioni caratteristiche, non tutte così corrette nella forma da poter essere riferite per le stampe; « come? già siamo a questo? ma è impossibile, non ti pare di sentir parlare Lanza? altro che Cantelli! ma questa è Consorteria della peggiore specie! »

Passiamo da Mantova a Corato: « Furono le autorità locali che mancarono al loro dovere; non providero, non prevennero, non provvidero; ma il Governo usò la massima energia, diede le istruzioni le più severe: io non mi appaghi finché non mi giunge il dispaccio che mi annunzi che l'ordine (parole testuali) regnava a Varsavia... cioè a Corato! »

A questo punto si è udita a sinistra una interruzione violenta: « Ma costui invidia gli allori del generale Sebastiani! »

Alla fine della seduta sono scoppiate le manifestazioni del più vivo malumore. Si sono formati i gruppi, che soliti ad agitarsi sotto i gabinetti precedenti, fremevano anche più sotto il ricordo delle parole del Nicotera. Nella Camera non si era potuto reagire: trattavasi di interrogazioni semplici, e non si doveva precipitare; ma qualche cosa bisognava fare: non si poteva sotto il colpo ricevuto restare taciti né incerti: conveniva dare a questo Signore una lezione, almeno un avviso: era d'uopo svincolare la responsabilità del partito dalle deliberazioni di lui: la sinistra sacrificarsi alle ambizioni di un uomo? No: mai. Gli amici si avevano da riunire all'infuori del Ministero; discutere, intendersi, e rompere gli equivoci.

Da due giorni la Camera è aperta; e già siamo agli equivoci!

Alcuni venivano in mezzo per farla da pacieri: prudenza consigliare di andare adagio: il tiro essere stato deplorabile: ma premere riflettere ciò che sarebbe il primo Ministero di sinistra abbandonato dopo due giorni dalla sinistra stessa alla prima scaramuccia: esser chiaro in Nicotera l'obbligo di dare spiegazioni: palesare l'interesse della sinistra nell'attendere e nel provocarle.

Le idee di calma, di temperanza, di moderazione trovavano però vivace resistenza: si rimproverava al Nicotera più che le parole, la compiacenza con cui aveva stretta la mano di deputati di destra, che erano andati al suo banco per congratularsi del bel discorso: gli si imputava a colpa più delle sue *teorie liberticide*, uno scambio di sorrisi passato fra lui e il presidente Biancheri, al cui seggio il Nicotera era salito quasi a chiedere il suo plauso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Corre voce che a commissario regio del municipio di Napoli sia stato scelto il cavaliere De Ippoliti, consigliere di Corte d'Appello.

— Ieri sera i Reali Principi diedero un pranzo al Quirinale in onore dei principi di Prussia.

— 29. — Sappiamo che il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia ha proposto a cavaliere dell'Ordine medesimo il prof. Giuseppe Ferrari, deputato, e il prof. Respighi, astronomo a Roma.

NAPOLI, 28. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: Un impiegato della Ditta Trezza, certo G. P., incaricato di un versamento alla tesoreria di L. 9920,50, ornava dopo 4 ore, affermando che

malfattori, in pieno giorno, l'avevano aggredito in via Baglivo Uries, ed obbligato a montare in una vettura, lo avevano lasciato in campagna, fuori Posilipo, presso i Baglioli, derubandolo del denaro.

Il Questore, informato dal direttore della Ditta, dopo lunghi colloqui avuti col G. P. ebbe a convincersi che il reato era una simulazione, ed infatti recatosi ieri con lui nella contrada indicata, è riuscito a squarciare tutto il mistero, ricuperando sulle indicazioni del G. P. più gruppi di denaro sotterrati in diversi punti della campagna, che in tutto sommano a circa 6 mila lire.

Il Questore continua ora nelle indagini per ricuperare il rimanente del denaro.

Intanto il G. P. è stato costituito in carcere.

— 29. — Il *Piccolo* dice che il maresciallo Moltke prima di tornare in Germania farà una corsa in Sicilia.

VENEZIA, 30. — Iorlalto a sera giunse incognito nella nostra città il principe Leopoldo d'Inghilterra figlio di S. M. la Regina Vittoria.

Ha 23 anni e viaggia sotto il nome di Barone Balmoral.

(La Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il *Figaro* scrive: « Si conferma disgraziatamente la notizia del mutamento diplomatico che manda il signor Nigra dal posto di Pietroburgo. L'onorevole diplomatico che dal 1860 ad oggi rappresentava in Francia l'Italia e che può essere considerato come uno dei più brillanti alunni di Cavour sarà da noi molte volte rimpianto. »

GERMANIA, 26. — La *Provinzial Correspondenz* dedica un articolo al ritiro del signor Delbrück dal posto di presidente della Cancelleria imperiale.

Il foglio ministeriale dice che tale annuncio non poteva non destare un vivo dispiacere in tutti i circoli di Germania i quali s'interessano lealmente allo svolgimento delle istituzioni imperiali, poiché tutti sanno che dopo il principe di Bismarck il signor Delbrück è l'uomo che ebbe il maggiore merito nell'organamento e buon sviluppo delle nuove istituzioni nazionali.

INGHILTERRA, 24. — Il *Telegraph* in un articolo ringrazia, a nome dell'Europa, il principe Gortschakoff per aver posto fine all'ansietà generale con la sua dichiarazione che la Russia non permetterà alla Turchia di finire l'insurrezione dell'Erzegovina, battendola nel Montenegro. Il *Daily Telegraph* e il suo corrispondente di Berlino chiamano quest'atto la restaurazione della pace europea e la sostituzione della Russia all'Austria nella direzione degli affari d'Oriente.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Si ha da Vienna:

All'odierna conferenza promossa dallo Spagnuolo Marcoartu per trattare sulla questione del disarmo, presero parte quattro membri della Camera dei Signori e circa 30 della Camera dei deputati. Presiedeva il principe Colloredo. Marcoartu sviluppò in lingua francese la proposta di organizzare un Parlamento internazionale, il quale dovrebbe discutere sulle misure da prendersi per organizzare un arbitrato internazionale, e sui mezzi da adottarsi per diminuire lo stato degli eserciti in tutti i paesi. In seguito a particolareggiata discussione, l'Assemblea accolse ad unanimità la proposta, con cui si riconosce l'opportunità di tenere un Congresso, al quale dovrebbero prender parte deputati di tutta l'Europa, e s'istituì un Comitato di nove membri per discutere le relative questioni. Questa sera ha luogo un banchetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

Nominò nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 27 aprile che modifica l'articolo 34 del regolamento 19 dicembre 1875 relativo alla iscrizione nei ruoli dei notai.

Relazione sugli esami sostenuti in Roma nel marzo 1875 dagli ingegneri allievi del Genio civile per la loro promozione ad ingegneri di 3 classe.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

Con regio decreto in data del 14 aprile, S. E. il conte Luigi Federico Menabrea, marchese di Valfora, tenente generale, senatore del Regno e cavaliere

dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, è stato nominato rappresentante di S. M. il Re a Londra in qualità di ambasciatore.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana, 27 aprile.

Portato anche qui in circolazione il n. 111 del giornale il *Bacchiglione* vi abbiamo letta una corrispondenza da Casale di Scodosia a cui per debito di giustizia crediamo soggiungere non perchè si tema che l'opinione pubblica possa venire travolta da quanto di maligno e di falso fu architettato in quello scritto, ma perchè si sappia da quel cotale o da quei pochi che promossero il libello, il quale provocò lo sdegno di tante persone, che il partito moderato, gli uomini onesti non retrocederanno mai dalla loro via del bene, nemmeno dinanzi alle virulenze di qualsiasi stampa.

Se l'avvenimento al governo della sinistra costituzionale può sembrare a taluni cittadini già resi impossibili una buona occasione per riprendere anche essi le redini del governo nei comuni, questa illusione è bene venga da loro presto abbandonata, mentre della piena osservanza delle nostre leggi si fa malleavore anche l'attuale ministero. Il partito, anzi il manipolo di pochi facinorosi che agognano di ritornare alla direzione della pubblica cosa nel comune di Casale meno d'ogni altro dovrebbe pensarci, riflettendo che le leggi dell'onestà e dell'ordine sono elementi indispensabili per qualunque forma di governo stabile.

Ciò premesso al solo scopo di mettere sull'avviso il pubblico circa la qualità del corrispondente da Casale del *Bacchiglione*, verremo, seguendo l'ordine delle cose esposte nel famoso articolo, a riscontrare il cumulo degli errori amministrativi e dei fatti adulterati con aperta malafede, mentre non tutte cose si possono trattare coll'uso del disprezzo. Il perchè sbugiarderemo subito che il comune di Casale sia in mano di un solo. La maggior parte delle persone che compongono il Consiglio comunale non è nè da più nè da meno di quegli onesti padri di famiglia che costituiscono altre rappresentanze di comuni italiani in cui la cosa pubblica è garantita dall'onestà e intelligenza degli amministratori e nonchè da un saggio indirizzo economico-morale del corpo dei Consiglieri municipali.

Il sindaco di Casale signor dott. Fausto Faccioli che ci piace designare col suo nome alla pubblica benemeranza, da tre anni con vera abnegazione, colla massima giustizia, con encomiabile attività, e con invidiabile perspicacia dirige la cosa pubblica in maniera sì lodevole da meritarsi il sincero plauso di tutti gli onesti e l'invidia dei suoi pochi avversari che tanto maggiormente colle loro smanie e coi loro raggi astiosi e volgari rendono più brillante l'operato del Sindaco indipendente. Può essere che a taluni consiglieri, come si esprime il corrispondente del *Bacchiglione*, venga la nausea per la condotta del Sindaco; anzi se noi fossimo nella loro situazione proveremmo qualche cosa di peggio. Ma vivano in pace, che il Sindaco non si smuoverà dalla sua linea di condotta per fluttuar di marosi. Egli finché gli duri la fiducia del governo non ristarrà di sostenere gli interessi della grande maggioranza degli abitanti del comune, nonchè dei molti ricchi possidenti dimoranti altrove, i quali riposeranno tranquilli fino a che un capo così abile ed onesto patrocinerà i loro interessi. In quanto a certi fatterelli di cui si vorrebbe responsabile dinanzi il tribunale dell'opinione pubblica l'on. Sindaco, ricorderemo anzi tutto al corrispondente del *Bacchiglione* che se l'art. 11 della legge provinciale e comunale accorderebbe al comune 20 consiglieri anziché 15, l'art. 202 di detta legge per intanto vi si oppone. La legalità che dice mancare al suo avversario si vede proprio non è il forte dell'articolista. Forse l'impazienza non gli avrà concesso il tempo materiale di leggere la legge comunale più in là dell'art. 11, ma così operando certo non designa favorevolmente se o i suoi mandatarî a futuri reggitori capaci di governare gli affari comunali. Amiamo quindi credere abbia ciò proceduto da ignoranza anziché da malafede.

Il corrispondente tocca poi l'argomento delle elezioni amministrative, ma scappa via subito accontentandosi di annunziare che non fu osservata la più stretta legalità. Ciò gli giova per non ricordare il fiasco fatto da alcuni pochi faziosi i quali nello splendido quasi unanime

risultato delle votazioni del corpo elettorale accorsero numerosi all'urna l'anno scorso ebbero la condanna più significativa delle loro mene. Deplora quindi zoticamente che « in barba alla legge » sia stato eletto il custode stradale, e non vuole l'articolista rammentare che tale nomina fu fatta dalla Deputazione provinciale e che i reclami contro essa prodotti furono respinti con decreto reale. E si che il Sindaco in quell'occasione si prestò come di suo dovere ad accompagnare al governo l'inconsulta protesta dei dissidenti!

Quando poi il corrispondente deplorea che la Giunta spende e spende non ha torto. Essa è pur troppo oggi stretta a ricostruire ciò che di peggio non poteva fare l'antecedente amministrazione. Come per essere pienamente veritiero l'articolista languendosi che il Sindaco migliori la viabilità doveva completare l'accusa, e confessare che altrettanto opera in pro dell'istruzione pubblica; ma forse il furbo s'accese in tempo che così proseguendo scopriva di troppo le virtù del Sindaco. Tace che il mutuo di 30,000 lire colla cassa di risparmio di Verona estinguibile in 10 anni fu contratto per pagare buona parte di debiti della presente amministrazione ereditati, e quasi avesse detto poco di esatto chiude il suo articolo asserendo che il Sindaco nulla possiede in Casale. Può essere che il corrispondente vegga prossima la votazione di una legge agraria e preghi la sua parte dei beni posseduti dal suo avversario e della di lui famiglia; ma per intanto non precipiti gonfiando palloni col lenocinio di menzogna sotto il naso degli elettori di Casale. Risparmi i fervorini poco simpatici e punto veri, e non stuzzichi gli abitanti di quel comune; essi sanno fare il loro dovere e l'articolista dovrebbe saperlo. Chiudiamo questi cenni di risposta riportando quanto fu scritto giorni sono su questo giornale dagli avversari di un egregio magistrato; che « se talora vi è l'elogio che offende, vi è pure l'ostilità che onora. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 29 aprile 1876.

Consiglieri presenti n. 27. I. Il Consiglio approvò le liste elettorali e politiche in n. 2845 elettori.

II. Deliberò di concorrere nella spesa per l'Esposizione di animali da tenersi in Padova con lire 2000, pagabili sul fondo di riserva.

III. Autorizzò la Giunta a stipulare un amichevole accordo col sig. Giacomo Moschini di Giacomo, col quale si impegni di effettuare la demolizione e ricostruzione dei suoi stabili ai map. n. 3350-3351 a senso del piano particolareggiato di esecuzione del lavoro di ampliamento della via Padrocchi, pubblicato coll'avviso municipale 21 gennaio p. p. n. 1812 per un complessivo compenso di lire 75,000, oltre la spesa del contratto che saranno dal Comune corrisposte senza interesse in quattro rate l'ultima delle quali di lire 25,000, soltanto allora che i nuovi prospetti siano definitivamente compiuti.

IV. Deliberò di aggiungere al convegno da stipularsi con la Società dell'Alta Italia per la manutenzione di un tronco di strada alla Stazione alcuni articoli richiesti dal R. Ministero.

V. Ellesse a membri effettivi della Commissione per le imposte dirette durante il 1877 i signori:

Barbaro dott. Emiliano — Colle dott. Attilio — Sacerdoti dott. Emilio.

e a membri supplenti: Furlan Antonio — Zanoni Domenico — Clemencich dott. Leone.

VI. Confermò il sig. Caratti Augusto a professore di disegno nella Scuola femminile Scalcerie.

VII. Confermò l'applicato municipale nob. De Abriani Ettore.

VIII. Confermò gli aggiunti municipali esterni: Linder Giovanni e Dorio Francesco.

IX. Accordò agli orfani del corsore Velludo l'annuo assegno di lire 259,25 fino a che abbiano raggiunta l'età maggiore.

X. Accordò alla vedova dell'ex maestro Garbellotto l'annua pensione vitalizia di lire 310.

Associazione Costituzionale. — In seguito alla lettera di invito del Comitato promotore, ieri ebbe luogo alle ore una pomeridiana nel Teatro Garibaldi l'adunanza dell'Associazione Costituzionale per la discussione degli articoli organici dello Statuto, e nomina delle cariche.

Circa duecento furono i Soci intervenuti.

Dietro incarico del Comitato promotore assunse la Presidenza interinale il sig. conte Antonio Emo-Capodilista.

Aperta la seduta venne data lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza tenuta nel 3 aprile che fu approvato. Dopo di che il signor conte Antonio Capodilista in un discorso che fu vivamente applaudito accennando che le adesioni all'Associazione Costituzionale sommano oggi ad oltre quattrocento, disse « questa latitudine di suffragio essere una dimostrazione perspicua che il nostro programma, leale e sinceramente liberale, fu inteso nel suo vero senso, in quel senso cioè che ha ispirato il Comitato. »

Diede ampio spiegazioni sullo spirito che informò gli atti del Comitato promotore, che fu quello di « aprire un agone più largo a tutti coloro, i quali seguono lealmente la bandiera, che ha riunito in un fascio le sparse membra della nazione, tutti coloro che desiderano ogni vero progresso, ma che credono sinceramente che gli interessi della patria non possano scompagnarsi dalla fedeltà al patto fondamentale del Regno. »

« Eppertanto il Comitato promotore non ha chiuse le porte della nostra associazione se non se a coloro, che per tenerezza verso un passato che non ha ritorno, o verso un avvenire che è al di là dell'odierno possibile, intendono di trar partito dalle istituzioni che ci reggono per minare l'attuale ordinamento dello Stato; e che pretendono di essere creduti costituzionali sinceri, per ciò che si adattano alla monarchia come a necessità imposta da transitorie condizioni, anziché come a forma di reggimento, liberamente accettata dalla nazione. »

Sapendo che il discorso sarà dato alle stampe, e quindi distribuito a tutti i soci, oggi ci limitiamo a queste citazioni, riservandoci di riprodurlo per intero.

Successivamente si procedette alla discussione degli articoli organici dello Statuto; i primi tre articoli, che contengono il programma politico dell'associazione, erano già stati approvati per individuali adesioni.

Sull'art. IV. del progetto di Statuto vennero fatte le proposte che il numero dei consiglieri di Presidenza da dodici si limitasse a soli nove, e che la nomina del Presidente dell'associazione venisse fatta direttamente dalla Società e non dal Consiglio.

Tali modificazioni, accettate dal Comitato promotore, furono approvate dall'assemblea.

A proposito dell'articolo settimo sorse discussione sulla opportunità di ritenere valide le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti. Tale opportunità è riconosciuta dall'adunanza specialmente per riflesso che se anche si stabilisse un dato numero di presenti per la validità di una prima convocazione, in una seconda si delibererebbe con qualunque numero non è col ripetere gli inviti e le adunanze, ma col numero concorso di soci alle Assemblee, che l'Associazione potrà procedere con prospera vita nei suoi lavori; d'altronde i soci, sapendo che la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti, saranno spinti a concorrere anziché ad attendere come dimostra l'esempio di altre associazioni una seconda adunanza.

Sull'articolo undecimo sorse questione se convenga di non fissare alcun periodo obbligatorio per i soci; ma l'articolo, giustificato da considerazioni economiche e dalla pratica di altre Società congeneri, viene dall'Associazione approvato.

Si delibera infine che il Regolamento sia compilato dal primo Consiglio di Presidenza, che verrà eletto, ed entro due mesi proposto all'approvazione dell'Assemblea.

Omettiamo di dar cenno di altre discussioni meno importanti, ed accenniamo soltanto che venne poi colle suaccennate modificazioni approvato l'intero Statuto.

Precedutosi alla votazione delle cariche, riuscirono eletti a primo scrutinio a Presidente il sig. comm. Francesco De Lazara, ed a Consiglieri i signori avv. Paolo Pietropolli, Tolomei cav. Antonio, Schupfer prof. Francesco, Cucchetti Giovanni Battista, Ferrai prof. Eugenio e Loviselli Pietro. Ottennero in seguito maggiore numero di voti i signori Paccanaro dottor Cesare, Eugenio Forti, Dalla Vecchia Pio, Manfredini Marco.

Il signor Presidente, osservando che molti dei soci si sono allontanati, scioglie l'adunanza, avvertendo che l'Associazione sarà di nuovo convocata per procedere alla vota-

zione di ballottaggio per la nomina di due ultimi Consiglieri.

B. Prefetto. — Siamo assicurati che il nuovo R. Prefetto di Padova ritarderà di qualche giorno il suo arrivo in causa di una indisposizione di salute.

Bambino annegato. — Questa mattina in Borgo santa Croce in un canale interno che traversa la casa dell'ingegnere Brocadello, venne estratto il cadavere di un bambino involto in uno straccio e deformato. Da quanto risulta pare sia stato gettato in canale da quasi otto giorni.

Le autorità si trovano sul posto per investigare e se avremo notizie positive le daremo in seconda edizione.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1 al 5 maggio.

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 1 al 5 maggio	8.10	3.30
• 6 • 10	8.15	3.20
• 11 • 15	8.20	3.19
• 16 • 20	8.25	3. —
• 21 • 25	8.30	2.50
• 26 • 30	8.32	2.40

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 1 maggio 1876, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia, *Alfredo*. Costelli.
2. Terzetto finale, *Contessa d'Amalfi*. Petrella.
3. Mazurka, *Capo d'anno*. Sessa.
4. Duetto, *Ugonotti*. Mayerbeer.
5. Valtz, *Il passaggio della Posta*. Bona.
6. Sinfonia *Giovanna di Guzman*. Verdi.
7. Polka. Strauss.

Decesso. — Abbiamo ricevuto per posta la dolorosa partecipazione della morte avvenuta in Roma, il giorno 28 aprile u. s. del cav. **Benigno Pescetto**, luogotenente di vascello, direttore del giornale la *Rivista marittima* e consigliere della Società geografica italiana.

Non aveva che 31 anni, e già erasi acquistato grandissimi titoli alla pubblica stima, sia come ufficiale di marina, sia quale scrittore di cose nautiche, nelle quali aveva acquistato cognizioni profonde per i suoi lunghi viaggi marittimi.

Al dolore della famiglia per tanta perdita, si unisce il compianto della patria che contava in **Eugenio Pescetto** uno dei più distinti suoi figli.

L'incendio del teatro di Rouen. — I giornali di Rouen ci recano i primi particolari sulla disgrazia che ha colpito la città di Rouen.

Il Teatro delle Arti è completamente distrutto da un violento incendio. L'isolato di case, delle quali esso era il centro, non è più che un mucchio di cenere.

Uomini, donne sono stati bruciati ed asfissati, o si sono rotte le membra tentando sottrarsi alle fiamme, precipitandosi dalle finestre.

È il 25, verso le 7 1/4, che il fuoco si è manifestato; a 7 ore e mezza, il teatro non era più che un immenso braciere; alle otto le case della riva Boieldien, delle vie Grand-Pont, des Charrettes e de la Comédie, erano tutte investite dalle fiamme.

Non c'è penna che possa descrivere lo spaventoso spettacolo di questo vasto quadrilatero che vomitava colonne di fiamme e di fumo, e minacciava le case dall'altra parte della riva.

Il focolare dell'incendio sembrava sfidare tutti gli sforzi dei lavoratori, dice il *Journal de Rouen*.

Si doveva rappresentare *l'Amleto*, e già parecchi artisti e quasi tutte le comparse e gli impiegati erano nei loro camerini o alle porte, quando alle sette ed un quarto, per una fuga di gas dietro il sipario, la fiamma ha rapidamente guadagnato tutti gli ornamenti e tutte le tele, e la scena è stata interamente invasa da un denso fumo. Pochi minuti dopo si è comunicato come una striscia di polvere in tutta la sala; un gran numero di soldati che dovevano figurare nell'*Amleto*, coristi, comparse, artisti si vestivano nei loro rispettivi camerini per comparir sulla scena, quando il grido: «Al fuoco!» echeggiò per tutto il teatro.

Le uscite, tanto sulla scena quanto nella sala erano, ahimè! troppo anguste: così lo spavento divenne ben presto generale, e seguì un orribile serra serra fra gli sfortunati che si trovavano asfissati dal fumo e circondati dalle fiamme.

Non c'era più, soggiunge il *Novelliste*, che un mezzo per sfuggire la morte, era di precipitarsi dalle finestre, e queste dell'altezza di un quarto o quinto piano.

Si vedevano grappoli umani avvicinati alle sbarre delle finestre. Uno stesso pensiero è venuto istantaneamente agli abitanti del quartiere. Si sono andati a cercar materassi dappertutto; e molte cadute sono così rimaste attutite.

Ma che spettacolo di veder cadere da una simile altezza donne in abito da teatro, coristi seminudi, soldati che già indossavano le corazze per la rappresentazione.

Gli astanti erano atterriti e appena avevano la forza di rialzare quelli che cadevano.

Una di quelle donne che aiutano a vestire, è rimasta per oltre mezz'ora fuori di una finestra aggrappata a un cornicione. Di lì, aiutava le altre donne a saltare o a prender le scale che venivano spinte dai balconi. Solo quando ha creduto tutti salvi, ha pensato a se stessa. Le è stata lanciata una corda, e con un sangue freddo meraviglioso, essa se l'è avvolta al braccio. Allora si è gettata nello spazio; la si credeva salva. Ma la corda si è rotta per la strappata, ed essa è precipitata rimbalzando al suolo, fracassandosi il cranio e spezzandosi una coscia.

I cantanti che dovevano interpretare l'opera si sono salvati tutti. I loro camerini essendo situati al primo piano, tornò loro facile scappare. Ma la signora Preys, sapendo che suo marito trovava al piano superiore, vuol farsi in suo soccorso. Cercano di trattenerla, ma è inutile, essa sguscia di mano a tutti, se non che poco di poi, ruzzola nell'abisso di fuoco, vittima della sua devozione coniugale.

Il signor Guillemont, un artista che ha salvato parecchie persone, è sfuggito per miracolo alla morte, ma ha riportato crudeli scottature.

Quante persone sono rimaste nelle rovine? Questo è quanto non si è ancora in caso di dire.

Da una finestra della via del Charrettes si scorgevano cinque cadaveri; erano quelli dei cinque paggetti che dovevano comparire alla fine della rappresentazione.

A un'altra finestra della via delle Comedie, si è visto per più di un'ora spettacolo orribile, uno sventurato, che supponesi sia l'istruttore dei cori, quasi steso sulla rampa e asfissiato dal fumo. Le fiamme hanno carbonizzato la parte inferiore del suo corpo, e il tronco è allora caduto in istrada, ai piedi del direttore Leimogne che si è quasi svenuto.

Tradici feriti sono stati trasportati all'Ospedale; due sono morti subito. Di questi tredici feriti, otto sono soldati e cinque coristi.

Ci erano di servizio trentacinque soldati appartenenti al 74° di linee e una quarantina di coristi. Quanti ne rimarranno in vita?

Il teatro delle Arti, l'*Opéra* di Rouen, era nella sua massima floridezza. L'anno scorso, mercé gli sforzi del suo intelligente direttore, era stato specialmente fruttuoso. Il teatro poteva contenere dai 1500 ai 1600 spettatori.

L'opera *Amleto* che si doveva dare era stata rappresentata per la prima volta su questo teatro, il 10 di questo mese. Il signor Ambrogio Thomas aveva assistito a questa serata dal palchetto del sindaco.

Moltke e Bazaine in ferrovia. — Ieri (25) scrive il *Popolo Romano*, col treno N. 7 partiva alla volta di Napoli il feld-maresciallo Moltke, e gli veniva assegnato un compartimento riservato.

Per una strana coincidenza, poco prima che il treno muovesse da Roma, un altro viaggiatore prendeva posto, in unione ad una signora, nel compartimento attigue a quello occupato dal feld-maresciallo.

L'altro viaggiatore era il maresciallo Bazaine, e quella signora, sua moglie.

Questi due uomini, che un abisso separa tra loro, ieri per 260 chilometri non restarono divisi che da una sottile tavola aperta all'estremità superiore, tanto che potevano vedersi e a loro agio anche parlarsi. Quali idee avranno attraversato la loro mente, posti dalle circostanze in così diversa condizione?

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 30, sera: Il deputato Asproni è morto.

Si annunzia che il ministro Nicotera abrogò la circolare 23 gennaio 1871 relativa all'emigrazione.

Fu firmato il decreto che nomina **Sormani Moretti** Prefetto di Venezia.

IL CAV. NIGRA A ROMA

Rileviamo dalla *Nazione*, che il cav. Nigra giungeva ieri a Firenze e tosto ripartiva per Roma.

Notizie da buona fonte assicurano

che il Ministero, in seguito alle voci poco tranquillanti sulle cose d'Oriente, abbia risolto di affrettare l'andata dell'illustre diplomatico a Pietroburgo.

Sarebbe desiderio del Governo che il Nigra si trovasse in quella capitale prima della partenza dello Czar per le acque, cioè il 6 del prossimo maggio.

Ma la cosa è evidentemente impossibile.

L'on. Depretis è tuttavia costretto a stare in casa a cagione della gonfiatura del piede destro. Però egli spera di poter recarsi alla Camera lunedì prossimo e dichiarare gli intendimenti del ministero rispetto alle convenzioni delle strade ferrate.

(Opinione)

Il varo della corazzata *Duilio* dal cantiere di Castellammare avrà luogo mercoledì prossimo.

L'Opinione dice:

Siamo informati che l'on. ministro dell'interno ha deliberato lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli, stantechè il numero dei consiglieri troverebbe ridotto da 80 a 39.

Le corrispondenze che pubblichiamo in questo stesso foglio dimostrano quanto grave sia quel provvedimento e quanto censurato. Però è erroneo che a commissario straordinario venga nominato l'on. Di San Donato.

Ci vien riferito che il ministro degli affari esteri, preoccupato dall'indirizzo attuale delle questioni orientali, voglia ora affrettare l'invio del cav. Nigra a Pietroburgo.

(Fanfulla)

È risolto il viaggio dei Reali Principi in Russia nel venturo mese di luglio. La presenza dei nostri Principi a Pietroburgo è vivamente desiderata dalla famiglia imperiale di Russia, ed il disegno di questo viaggio era stato stabilito dal ministro Minghetti.

(idem)

La *Libertà*, parlando dei negoziati che si fanno tra il ministero ed il barone Rothschild, dice:

«Ulteriori informazioni ci assicurano che il Ministero, non potendo ottenere la proroga desiderata, sarebbe venuto nella determinazione di accettare, e sostenere dinanzi alla Camera tanto la Convenzione di Basilea per il riscatto dell'Alta Italia, quanto la Convenzione di Vienna per la separazione delle reti austriache e italiane.

«Anche il conte Wimpfen, ministro d'Austria, ha fatto intendere che il governo di Vienna desidera che, questa questione, alla quale si collegano interessi di primo ordine, sia risolta nel tempo prestabilito.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 maggio

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 50 s. 48.6

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 15.7

Osservazioni meteorologiche

Acquisite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 aprile	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	754.5	755.9	755.8
Termomet. centigr.	+14.1	+15.4	15.0
Tens. del vap. acq.	8.55	8.30	10.22
Umidità relativa.	71	52	79
Dir. e for. del vento	N 1	SSO 4	E 1
Stato del cielo	ser.	nuv.	nuv.
		ser.	ser.

Dal mercoledì del 30 al mercoledì del 1

Temperatura massima = + 18.6

minima = + 11.8

CORRIERE DELLA SERA

1 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 aprile

Ieri l'altro — io non ve ne tenni parola per un riguardo che facilmente comprenderete — gli amici del partito al potere si riunirono per avvisare a un *modus tenendi* verso le dichiarazioni famose oramai, dell'on. Nicotera.

I convenuti — secondo si dice — erano cinquanta.

Pigliatevene pure, come tara, una buona metà.

E sarebbero venuti nella determinazione di costituirsi in comitato di vigilanza per tener d'occhio l'on. Nicotera venuto oramai in sospetto presso quei cari signori, che vedreb-

bero in lui un cittadino di Gand alla rovescia.

La cosa merita conferma e io non ne terrei nota se, nelle ultime ventiquattro ore, la voce non ne fosse corsa con una insistenza degnissima bensì d'altri uomini e d'altri principi, ma non degli uomini e dei principi che, per il momento hanno in loro balla la somma delle cose.

La Sinistra, accettando certi sospetti, non farebbe che proclamare la sua scissione da quella che essa chiama la maggioranza.

E in questo caso la prevalenza del numero di cui mena tanto scalpore, dovrebbe subire certe amputazioni da fare paura.

Comunque è credenza generale che la direzione suprema della Sinistra sarà data all'on. Crispi.

Questo vorrà dire semplicemente che gli uomini della Sinistra i quali attualmente sono al potere, non appartengono alla Sinistra, ma ad un partito che.....

Io ne avevo già qualche sospetto.

Cionullameno deploro dall'intimo dell'anima mia queste sciaguratissime divisioni, che minacciano di interrompere il corso del famoso *esperimento leale*.

Nota a ogni modo che il *Bersagliere* di ieri smentì ogni dizio fra Ministri in ordine alle dichiarazioni dell'on. Nicotera.

Piglio atto della cosa, e però, alla prima, respingo io pure ogni dubbio.

Il Ministro dell'Interno quantunque avvisato, fu aggavignato quasi di sorpresa a rispondere più in là che non volesse la interrogazione fattagli dall'on. Paternostro.

La cosa può fare effetto in un certo senso; ma nell'altro non è egli oramai ben certo, che volgano comunque le venture di questa incruenta guerra, che si combatte alla Camera il principio dell'ordine sarà sempre non solo immutato, ma anche immutabile? I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Gazzetta di Temeswar* ha da Weiskirchen che il console generale austro-ungarico a Belgrado, il principe Wrode, è giunto mercoledì sera insieme alla moglie ed ai figli. Il principe recò la sua famiglia al sicuro a Jam dal co. Bissingen, mentre egli stesso per Bazias ritornò al suo posto di Belgrado, alquanto pericoloso in questo momento.

Si attribuisce questo passo del principe in parte anche al modo tumultuoso, con cui recentemente la plebe di Belgrado si è recata dinanzi al palazzo del principe, e che gli resero assai desiderabile di sottrarre almeno la sua famiglia dal pericolo di simili eventualità.

Martedì avrà luogo alla Dieta prussiana la terza lettura del progetto di legge sulle ferrovie, che verrà lasciata lungo tempo tranquilla. Se è permesso di registrare le espressioni non ufficiali lasciate cadere qua e là durante la discussione dal principe Bismarck egli sarebbe di parere di non affrettare troppo la cosa, e non è improbabile ch'essa non venga ancora nell'autunno di quest'anno. Egli è perciò molto possibile che il Cancelliere riservi questa questione come un programma di partito in occasione delle elezioni, senza attendere una decisione del Parlamento.

La *Corrispondenza politica* ha la seguente notizia da Ragusa:

«I Turchi sembrano aver intrapreso il 26 un movimento apparente di diversione verso Zabi allo scopo di mascherare un nuovo tentativo di Achmed Muehtar pascià contro Niksik. Tutta la giornata si intese il cannoneggiare da quella parte.

Nel tempo stesso Muehtar pascià con un potente sforzo penetrò attraverso il passo della Duga, e raggiunse il giorno stesso il forte di Prejika, dove egli s'impegnò in un combattimento cogli insorti. Chi ci da queste informazioni esprime la supposizione che questa volta forse sia riuscito a Muehtar di rompere le

linee degli insorti, e di raggiungere Niksik. Egli è indotto in questa supposizione dalla mancanza di qualsiasi notizia dal campo degli insorti da tre giorni a questa parte. Se il successo di Muehtar si conferma il nostro corrispondente è d'opinione che gli insorti vorranno abbandonare il presente loro campo d'operazione, e probabilmente recarsi in Bosnia.»

TELEGRAMMI

Pest, 28.

I giornali della sera d'oggi si occupano delle trattative, e specialmente dell'idea della *Corrispondenza politica* riflettente un ministero Sennyey-Bitto. Tutti ricusano questa combinazione.

Nel circolo del partito liberale, ieri nel pomeriggio era sparsa la voce che l'Imperatore abbia accettato la dimissione del ministero ungherese.

Perczel, l'unico ministro qui presente, interrogato in proposito dai deputati, dichiarò che i telegrammi che gli erano giunti dai suoi colleghi nulla contenevano che potesse far concludere alla giustizia di questa voce.

È generalmente assai grande la commozione destata da una dimostrazione colle fiaccole ch'è stata fatta qui. Tutti coloro che hanno un senso politico, anche mediocre, non comprendono il motivo per cui Tisza non ha divietato questa dimostrazione. Se in Parlamento ci fosse stata una interpellanza, una grande maggioranza avrebbe dato ragione a Tisza.

Altro del 28.

La dimostrazione colle fiaccole in favore di un territorio doganale autonomo e di una Banca nazionale ungherese, in onore di quei deputati che si dichiararono favorevoli e contrari (*dafür und gegen?*) alle proposte di compromesso finora presentate a Vienna ebbe luogo testè. Sulla piazza del fieno si raccolse verso le 8 una folla numerosa. Verso le 9 erano pronti circa 500 portatori di faci. Fra infiniti eviva le masse di popolo si riversarono al Casino dei commercianti, dove è insediato il ritrovo del partito liberale. Le masse di popolo si disposero nella piazza.

Non vi si scorgevano in gran parte che studenti e giovani. Mancavano affatto le persone serie ed i personaggi influenti. Il primo a parlare fu uno studente in legge. Michele Fato si dichiara quale rappresentante della nazione e domanda un territorio doganale separato e la Banca ungherese; egli desidera che i deputati sappiano il loro dovere, e fare quanto la nazione domanda. Dopo lui Giulio Verhovay si esprime con frasi incredibili a dirsi, il cui ritornello è sempre «Vienna vuol abusare di noi!» I deputati, dice egli, deggiono curare, che o Tisza ritorni col territorio doganale e la Banca autonoma, o ritorni immediatamente a casa sua. Che questi discorsi riscuotessero dalla folla un'infinità d'applausi è facile il giudicarlo. Le finestre del ritrovo del partito liberale però non si aprirono. Nessuno rispose. I deputati che vi erano raccolti in gran numero non vollero saperne dei voleri della folla; fecero le viste che la dimostrazione non riguardasse né loro, né il loro partito, perchè nessuno dei promotori aveva avuto il tatto d'invitare una deputazione al circolo. Dal club liberale la folla si recò al ritrovo della destra e dell'estrema sinistra. Le fiaccole erano consunte e la folla si disperse.

Darmstadt, 29.

Il ministro Hoffmann si è mostrato disposto ad accettare la presenza dell'Ufficio della cancelleria imperiale, però colla riserva ch'egli assumerà una parte degli affari soltanto.

Parigi, 29.

Il redattore in capo dell'orleanista *Journal de Paris*, Hervé, annunzia la caduta di questo giornale. Hervé dichiara di essere stato vinto, ma non persuaso.

Mac-Mahon desidera che i ministri sbrighino al più presto possibile la soluzione della questione dell'amministrazione dopo la riunione della Camera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Nel 17° Circondario di Parigi fu eletto Pascal Duprat, repubblicano moderato.

A Bordeaux fu eletto Simiot, repubblicano moderato.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Madrid 29. Un marinaio di Gibilterra, suddito inglese, fu ucciso a Malaga dagli agenti del fisco a bordo della *Clementina*, nave di contrabbando. L'affare è nelle mani del ministro inglese.

NOTIZIE DI BORSA

	29	1
Rendita italiana	75 55	75 55
Oro	21 75	21 75
Londra tre mesi	27 30	27 24
Francia	108 70	108 70
Prestito Nazionale	49 30	49 05
Obbl. regia tabacchi	844	844
Banca nazionale	1985	1982
Azioni meridionali	322	322
Obbl. meridionali	224	224
Banca Toscana	1004	1100
Credito mobiliare	642	634
Banca generale	—	—
Banca italo germana	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 72	—
Parigi	28	28
Prestito francese 5 0/0	106 24	106 05
Rendita francese 3 0/0	67 02	67 03
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	71 47	71 45
Banca di Francia	3600	3505
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	201	202
Obbl. Ferr. V. E. 1866	59	60
Ferrovie Romane	217	216
Obbligaz.	225	225
Obbligaz. lombarda	236	237
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 22	25 21
Cambio sull'Italia	8	8
Consolidati inglesi	95 38	95 43
Banca Franco Italiana	12 57	12 60
Vienna	28	29
Austriache ferrate	270	266 50
Banca Nazionale	9 65	9 67
Napoleoni d'oro	8 65	8 65
Cambio su Parigi	47 75	47 50
Cambio su Londra	120 75	120 50
Rendita austriaca arg.	67 50	68 75
in carta	64 20	64 90
Mobiliare	135 57	139
Lombardie	91 75	92 75
Londra	28	29
Consolidato inglese	95 38	95 43
Rendita italiana	707 1/2	717 1/2
Lombardie	—	—
Turco	124 1/2	137 1/2
Cambio su Berlino	17 1/4	—
Egiziano	42 1/4	43 7/8
Spagnuolo	154 1/8	141 1/8

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella Seduta XLVII ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 25 Maggio p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova Via Eremitani N. 3306.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del 1875.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e del Dividendo sulle azioni.
4. Nomina di 5 Consiglieri uscenti per anzianità.
5. Nomina di 3 Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

AVVISO

Il dottor A. Maggioni, dentista a Venezia, allievo del dott. Winterling, pregiassi avvertire che nei giorni 9 e 10 corr. si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 5, per eseguire operazioni dentistiche. 1-392

AVVISO
Non confondere i cementi della *Porta di Francia, Delune e Comp.*, coi cementi delle comp. francesi, di *Francia, di Grenoble, ecc.*
Vendita della sola qualità cemento della *Porta di Francia Delune e Comp.*
Agenti
J. MARCOUX e Comp. in Torino
Per vagone direttamente spedito dalla *Casa Delune e Comp.* in tutte le città d'Italia, prezzo in oro o in lire italiane. 1-387

ANTICA FONTE DI PEJO
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti.**
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200. 3



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

D'affittarsi od anche da vender-
si subito
DUE FORNACI
in Volta Brusegana.
Chi vi applicasse dovrà rivolgersi al proprietario GIUSEPPE GUARIENTO. 1-391

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 4,13 a.	4,28 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,43 a.	II	misto 11,38 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,05 p.	6,08 p.	II	misto 11,38 a.	12,10 p.
III	misto 6,28 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,08 p.	9,48 a.	omnibus 5, — p.	9,23 p.	III	diretto 2,08 p.	9,48 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,03 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 3,13 p.	9,48 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 3,13 p.	9,48 a.
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,33 p.	V	diretto 3,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.	V	diretto 3,17 p.	12,10 a.
VI	1,55 p.	3,13 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine			Udine per Mestre				
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	diretto 3,46 p.	5,03 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
VIII	diretto 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.	II	10,49 a.	2,45 p.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	II	10,49 a.	2,45 p.
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	diretto 6,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.
X	9,25 p.	10,43 p.	omnibus 5,05 p.	5,57 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 p.	diretto 9,47 a.	12,17 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 p.
			misto 11,43 p.	3,04 a.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	3,35 p.	7,40 p.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.

Tipogr. F. Sacchetto

G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai studii scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875. in-8. — Lire 5

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiazione e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 63
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . 470
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 35
- MATERASSI di crine vegetale . 48

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Volontè Giuseppe**
in Via Montè Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 13-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paullina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.
A Parigi dagli inventori **F. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 6. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. — In Pannelle Farmacie **Sani, già Beggiano, Corcioio, Roberti** e nelle primarie 18-844

Prov. di Padova Distr. di Camposampiero
Comune di Camposampiero
Ferrovie Veneto
Linea Padova-Bassano
Tronco Padova-Cittadella
Il Municipio di Camposampiero
avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, Enfitauti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di Camposampiero è stato depositato il Piano Particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario ed Amministrativo di Camposampiero, dalla Strada dell'Osteria alla proprietà Pierazzo D.r. Giovanni nonché l'elenco delle Ditte intestate nei Libri Catastrali. Detti documenti resteranno per quindici giorni dalla data del presente avviso, visibili agli interessati, a senso dell'Articolo 6, comma 24 della Legge 23 Giugno 1865 N. 2393.
A Camposampiero, il 4 Maggio 1876.
Il Sindaco
BANFICHI
Il Segretario Comunale
A. BELLO
393

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**
Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la
Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. **ANTONIO TONZIG**

L. 8. — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE
QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIÀ SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.
ELLA CONVENISCE
Al Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Al Convalescenti; Al Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell'Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. — G. Aliotta, agente generale in Napoli. 821-13

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Esposizione.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADU. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 12-174

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	APRILE						
	23	24	25	26	27	28	29
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 25	77 20	77 40	77 60	77 70	77 70
Prestito 1866.	—	49 —	49 —	49 —	49 25	49 25	49 25
Pezzi da 20 franchi	—	21 78	21 83	21 82	21 78	21 77	21 77
Doppie di Genova	—	84 80	84 90	84 80	84 90	84 90	84 90
Fiorini d'argento V. A.	—	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache	—	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28

Listino dei Grani dal 23 al 29 Aprile 1876.
Frumento da pistone nuovo L. 26 — Frumentone giallone . . . 14 —
detto id. vecchio — detto nostrano 13 20
detto mercantile vecchio — detto estero —
detto id. nuovo 24 80 Segala 19 20
Frumentone pigoletto 15 60 Avena nuova 21 43

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI. — Bravo Antonio impresa omnibus, Piazza Garibaldi N. 1126 B. — Cellotto Sette Giovanna stallo, Ponte Bovetta N. 4777. — Salotto Ferliga Teresa deposito macchine da cucire, Via Scalona, N. 1810 in casa.
CESSAZIONI. — Cardin vedova Longo Teresa macellaia, Via del Sale N. 15. — Bravo e Cellotto impresa omnibus, Piazza Garibaldi N. 1126 B. — Cellotto Antonio stallo, Ponte Bovetta N. 4777. — Gardella Giovanni barbiere, Via Maggiore, 1248.
TRASLOCCHI. — Zampieri Alessandro chincagliere da Via Pedrocchi N. 807 a Via Servi N. 1045. — Aga e Cavagna commissionari da Via Spirito Santo N. 1765 a Via Gatta N. 973. — Corradini Gaetano deposito merci da Via S. Matteo N. 1117 a Via Porciglia. — De Gaspari Giuseppina barrettina da Piazza Erbe Num. 461 a Volto Corda N. 110.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. — Lire 1.50
Tipografia editrice F. Sacchetto
ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il fascicolo 3, it. L. UNA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE in resti sulla a
terribili della vecchiaia, non hanno p
mediante la deliziosa Farina di sp
Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

9) Le infermità e sofferenze, compa
La Revalenta da lei spediti ha pr
dotto buon effetto nei mio paziente
però desidero averne altro libbro cin
que. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Palbitt.
Cara n. 67,811. — Castiglione fiorentino
(Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei spediti ha pr
dotto buon effetto nei mio paziente
però desidero averne altro libbro cin
que. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Palbitt.
Cara n. 67,818. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scardilli, giudice al
tribunale di Venezia, Santa Maria For
mossa, Calle Querini 4778, da malattia di
fegato.

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.